

STIPENDIO DAY

ANCORA UNA VOLTA LA CONFISAL-UNSA PORTA A ROMA LA PROTESTA DEGLI STATALI

E' stata una giornata di festa e di protesta. Lavoratori ministeriali provenienti da tutte le regioni d'Italia si sono ritrovati in piazza SS. Apostoli per reclamare il proprio diritto ad uno stipendio che consenta loro, almeno, di poter fare la spesa fino alla fine del mese.

E non c'è stata differenza fra nord e sud, non c'è stata differenza fra giovani e meno giovani, non c'è stata differenza fra uomini e donne.

Un'unica voce si è alzata per chiedere con forza al Governo soluzioni immediate al problema dei salari degli impiegati dello Stato.

Un'unica voce che ha gridato anche a nome delle migliaia di lavoratori che hanno aderito alla iniziativa della CONFISAL-UNSA ed hanno firmato la petizione che il Segretario Generale Massimo Battaglia ha poi inviato ai gruppi parlamentari della Camera dei Deputati affinché pongano la loro attenzione sulla situazione economica di famiglie ridotte allo stato di pura sopravvivenza.



Le società specializzate in statistiche ci riferiscono che, per la prima volta, in Italia sono calati i consumi alimentari e ciò significa che i lavoratori ormai devono limitare anche il cibo quotidiano.

E mentre il popolo stringeva la cinghia, il Governo Monti ha finanziato le banche, ha chiesto sempre maggiori sacrifici ai lavoratori dipendenti, non ha messo in opera alcun meccanismo per attivare la ripresa economica ed ha impoverito la Nazione.



Ma tutto ciò non basta! Proprio in questi giorni viene comunicato che diversi ministeri presentano un esubero di personale e che alcune migliaia di lavoratori potrebbero essere posti in cassa integrazione con una forte riduzione di stipendio (che incredibile faccia tosta) o con il trasferimento anche in altra città, naturalmente senza alcun rimborso delle spese che dovranno affrontare e senza considerare il dramma di famiglie sradicate dal proprio contesto sociale.

Per tutti questi motivi la CONFISAL-UNSA è andata in piazza e da sola ha riunito migliaia di lavoratori che hanno affrontato anche due notti di viaggio per dimostrare la propria indignazione.

Certo avremmo preferito una presenza unitaria di tutti i sindacati che, invece, legati a doppio filo ai partiti, puntualmente si producono in passerelle televisive per giustificare la propria rinuncia a quelle funzioni per cui sono state delegate dai propri iscritti.

Solo la CONFISAL-UNSA mobilita le folle e chiede con insistenza immediati aumenti in busta paga e detassazione di tredicesima e straordinario.



Il Segretario Generale Massimo Battaglia invita alla *"mobilitazione permanente"* e tutto il mondo degli statali guarda con attenzione alle iniziative che vorrà attuare per difendere non solo il salario, ma anche la dignità dei lavoratori che, sempre più numerosi, si affiancano alle bandiere della CONFISAL-UNSA, che il 2 novembre hanno sventolato in piazza SS. Apostoli e che, molto presto sventoleranno davanti alle Prefetture in tutti i capoluoghi d'Italia, per gridare la volontà degli statali di mettere fine ad un

lungo periodo di sopraffazioni nei loro confronti.



Ed un grido si è già alzato prepotente con le elezioni delle RSU.

Secondo i dati pubblicati dall'ARAN, la CISL ha perso quasi 9.000 voti, la UIL 3.500, la CGIL 750 e la CONFISAL-UNSA ne ha guadagnato quasi 1.500.

Non è diverso il dato relativo alle iscrizioni con la CISL a meno 5.000, la CGIL meno 2.800, la UIL meno 2.900 e la CONFISAL-UNSA un deciso più 1.500.

Un dato che non solo rappresenta un riconoscimento per l'attività svolta, ma ci obbliga a continuare la lotta per restituire a tutti noi la dignità e l'orgoglio di lavorare per lo Stato e per l'Italia tutta.

Alfredo Lutri